Bernardini convoca gli stessi azzurri di Roma, ma la formazione è in alto mare

Nazionale: una punta o due?

Il dubbio è se far giocare o meno Anastasi a fianco di Boninsegna - Forse la decisione domani dopo il galoppo con la «Under 23» (che presenta Garritano al posto di Graziani)

L'ufficio stampa della FIGC ha comunicato la lista dei giocatori convocati per le 19 di oggi a Coverciano per Olanda-Italia, in programma a Rotterdam, mercoledì.

L'elenco è il seguente: Albertosi (Milan), Anastasi (Juventus), Antognoni (Fiorentina), Boninsegna (Inter), Braglia (Napoli), Causio (Juventus), Guerini (Fiorentina), Juliano (Napoli), Martini (Lazio), Morini (Juventus), Orlandini (Napoli), Re Cecconi (Lazio), Rocca (Roma), Roggi (Fiorentina), Zecchini (Milan), Zoff (Juventus).

La comitiva italiana partirà da Pisa con volo speciale dell'Alitalia lunedì, alle 14, e da Rotterdam per Milano, alle 11 di giovedì.

Inoltre, per la partita Olanda-Italia per nazionali Under 23, valevole per il trofeo dell'UEFA, in programma a S'Hertogenbosch, martedì sono stati convocati i seguenti giocatori sempre per le 19 di oggi a Coverciano: Bertuzzo (Brescia), Boni (Sampdoria), Buso (Bologna), Cacciatori (Sampdoria), Calloni (Milan), Caso (Fiorentina), D'Amico (Lazio), Della Martira (Fiorentina), Garritano (Ternana), Gentile (Juventus), Inselvini (Foggia), Maldera (Milan), Massimelli (Bologna), Peccenini (Roma), Pecci (Bologna), Scirea (Juventus).

Dato che il campionato di serie B non è sospeso, i giocatori Bertuzzo ed Inselvini sono stati autorizzati a presentarsi a Coverciano immediatamente dopo la conclusione delle gare in cui sono impegnati.

La comitiva italiana partirà da Pisa con volo speciale dell'Alitalia lunedì alle 14, e da Rotterdam per Milano, alle 11 di giovedì.

Le convocazioni per il duplice incontro con gli olandesi erano scontate. Bernardini, subito dopo la partita di allenamento con il Bayern, nel corso di una conferenza stampa, le aveva anticipate facendo però presente che se Graziani non fosse stato in grado di ristabilirsi, per la Under 23 avrebbe convocato un'altra punta. E così è stato. Al posto dell'attaccante granata, autore di ottime prestazioni, ha convocato Garritano della Ternana. Ma la vera novità, rispetto alle precedenti convocazioni, sta nel fatto che questa volta, il C.T. nel rendere noti i nomi dei 32 convocati si è guardato bene dall'annunciare anche le formazioni che domenica proverà nell'ultimo allenamento prima della partenza per l'Olanda.

Il che vuol preludere ad un ripensamento? Cioè questo vuol significare che Bernardini si è reso conto degli errori commessi all'Olimpico dove alla squadra imbottita di centrocampisti, che non riusciva ad esprimere una minima parvenza di gioco, nel secondo tempo contrappose una formazione impostata sull'attacco? La seconda compagine infatti non solo riuscì ad avere la meglio sui campioni tedeschi ma esaltò il folto pubblico romano.

Non crediamo che Fulvio Bernardini a Rotterdam farà giocare la formazione del secondo tempo mentre restiamo dell'avviso che egli troverà un logico compromesso e cioè, fermo restando il pacchetto difensivo, cercherà di impostare una prima linea più logica, un attacco che non preveda una sola punta (Boninsegna) poichè in questo caso per gli azzurri non esisterebbe alcuna possibilità per tentare qualche sortita.

E visto che il responsabile delle squadre azzurre sembra ormai orientato ad impostare una squadra capace di mantenere il più possibile il governo del pallone non c'è da sperare che abbia la meglio il buon senso e cioè che Bernardini faccia giocare ogni prescelto nel ruolo che gli è più confacente («i giocatori che sceglierò giocheranno come nelle loro squadre» disse a suo tempo il C.T.) e allo stesso tempo non lasci al solo Boninsegna il compito di far saltare la solida ed abile difesa degli olandesi (ma gli ponga al fianco Anastasi a costo di sacrificare un centrocampista).

Sia chiaro, comunque, che, almeno sulla carta, per la nostra rappresentativa maggiore, sia essa con una prima linea imbottita di centrocampisti, che con due punte, non esistono vie di scampo. Nella prima partita di Coppa Europa per nazioni la nostra sorte è già stata decisa il giorno del sorteggio ed è appunto per questo che avremmo puntato su una compagine formata in maggioranza da elementi giovani.

Lo abbiamo detto e non ci stancheremo di ripeterlo: dopo la eliminazione dai «mondiali» le strade da seguire erano due: puntare su una squadra formata da giocatori in possesso di una notevole esperienza che si sarebbe presentata a Rotterdam solo per difendere lo 0 a 0 barricandosi davanti a Zoff, o puntare su una squadra composta da elementi giovani (che esistono) che sicuramente perderebbero non solo contro l'Olanda di Cruyff ma anche contro la Polonia ma che però potrebbero acquisire la indispensabile esperienza internazionale per il futuro.

Insomma per essere ancora più chiari il nuovo C.T. avrebbe, a nostro avviso, dovuto pensare ai «mondiali» del 1978 e non alla Coppa Europa. Questo torneo europeo avrebbe dovuto solo servire per impostare la nuova Nazionale. Perdere contro l'Olanda o la Polonia dopo quanto si è visto ai recenti «mondiali» di Monaco, non sarebbe stata la fine del mondo. Tanto più che lo stesso Bernardini, in più di una occasione, ha dichiarato che il nostro calcio ha ormai toccato il fondo. Ed è appunto perchè la realtà è questa che il C.T. avrebbe dovuto mantenere il programma di rinnovamento che si era prefisso al momento della sostituzione di Ferruccio Valcareggi. Nazioni come la stessa Olanda e Polonia hanno raggiunto i livelli attuali dopo anni di sconfitte e dopo aver insegnato ai loro calciatori, sin dalla giovane età i fondamentali del calcio, che non sono la tecnica individuale ma la tenuta ad alti ritmi e il gioco collettivo.

Loris Ciullini

● **CAUSIO** (sopra) e **RE CECCONI** in ballottaggio per lasciare il posto ad Anastasi

---

Cerchiamo di capire i «tulipani»

La programmazione è il segreto degli olandesi

Secondo Michels, il profeta del foot-ball nel paese delle dighe, la tecnica trae ispirazione dalla pallacanestro

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 15

Il calice amaro non si poteva — obbiettivamente — allontanare più a lungo e quel che si è evitato a Monaco (l'eliminazione in fondo non era che un alibi) ci capita regolarmente ora. Insomma, tra Coppe e Nazionale, il calcio olandese è finalmente giunto sulla nostra strada.

Nel primo «servizio» sulla terra dei mulini a vento, dei tulipani e delle immense dighe foranee abbiam voluto tracciare un quadro per quanto limitato, dello sviluppo quasi incredibile attuato dagli olandesi in campo calcistico.

Degli olandesi noi guardiamo i risultati, perchè nel pragmatismo tipico della gente nordeuropea sono pur sempre quelli i più importanti. Ma dell'esplicarsi di un fenomeno è molto più utile conoscere le cause, le ragioni, che tale sviluppo hanno prodotto. La necessità del risultato non sfugge a nessuno, certo. Quel che ci rimproverano, i tecnici del nord come quei li mitteleuropei o britannici, è di volere i risultati *subito*.

Knobel era presente ad Amsterdam all'incontro fra i locali e l'Inter. Quel che l'ha colpito dei nerazzurri è stata la giovane età media e la condizione atletica generale che ha condotto bene o male i ragazzi di Suarez e Calligaris ad un ritmo progressivo e crescente. Lo stesso riconosceva Pim Van der Meent, allenatore dell'Amsterdam, ricordando che la squadra da lui visionata in Italia un mese prima era — pur nei limiti che noi meglio conosciamo — lo spettro di quella per quanto raffazzonata nei ranghi scesa all'*Olimpishstadion*. «Ecco dei tecnici — dicevano — che almeno lavorano con un programma».

La programmazione è uno degli aspetti fondamentali del calcio olandese. Programmazione, ovviamente, è professionismo assoluto. Dal calcio, quale gioco gioioso, ricreativo — anche qui come del resto da noi — non c'è più nemmeno l'ombra. Le cifre degli ingaggi e degli stipendi sono pur sempre altissime. Ma almeno, conseguenzialmente, non ci sono equivoci: giocare è spettacolo recitato, e per recitare — in campo come sul palcoscenico — occore la preparazione più scrupolosa.

«Da voi — dicono gli olandesi — non esiste un metodo. Da voi bisogna vincere subito. Un tecnico appena assunto non può varare un programma di respiro, ma deve aver subito a che fare con il pubblico, la stampa, i suoi dirigenti. Da noi non si è fatto mai così, da noi un programma medio, come quello della nazionale per esempio, dura almeno tre anni».

Per la verità — là dove gli interessi economici sono enormi — non sempre le belle parole, le piattaforme programmatiche, sono rispettate. Anche in Olanda — come vedremo a proposito della nazionale arancione — il bel mosaico della pazienza e della fiducia va lentamente perdendo qualche tessera. Quel che andava bene tre anni fa, quando il «programma» pigliava l'avvio, oggi — che la posizione di prestigio è ormai raggiunta ed il posticino al sole sull'ultima spiaggia del calcio mondiale consolidato — non soddisfa più. Aver di più è un'esigenza tipica nello sviluppo capitalista — in economia come nello sport — ed è quella che pian piano autodistrugge le premesse.

A noi comunque — che bene o male abbiamo chiuso un ciclo e dobbiamo ricostruirne un altro — il metodo che ha portato gli olandesi dal niente all'Olimpo fa sempre gola. Ed anzi, mutuando esperienze che loro non hanno, possiamo anche fare di più.

Di questo avviso è Alfredo Calligaris, il preparatore atletico dell'Inter, che la metodologia motoria dei nordici ha studiato per anni attentamente. «Io non credo — dice Alfredo — che l'atleta italiano non possa esprimersi in campo come un olandese. Queste grandi differenze etnosomatiche poi non esistono. E' vero che noi, dall'alimentazione al consumo di calorie, ruotiamo in un altro pianeta. Ma questo non significa che anche attraverso una giusta utilizzazione delle nostre risorse noi non ci si possa esprimere ai loro livelli. Semmai il discorso ci sta alle spalle. Avete visto proprio qui ad Amsterdam? Allo stadio la gente veniva in bicicletta. Dietro lo stadio c'erano almeno cinque o sei campi con ragazzini che giocavano a pallacanestro. Qui lo sport si fa sul serio, fin dall'infanzia».

Certo — si dice — il pericolo è che adesso la preparazione atletica vada a discapito di quella tecnica. C'è già chi vorrebbe far marcia indietro. Quando gli olandesi ci accusano di giocare il calcio della paura, non sbagliano. Da noi è tutto paura, in campo come fuori. La verità è che, ad un esame anche superficiale del gioco del calcio, ci si rende conto come gli aspetti motori fondamentali siano due: quello tecnico, cioè la piena utilizzazione nella familiarità con l'attrezzo, che in questo caso è il pallone; e quello tattico, che del gioco consente lo sviluppo nelle sue forme geometriche e permette all'attrezzo di raggiungere il suo scopo fondamentale: entrare in gol. Dal primo punto di vista la nostra tradizione è confortante, dal secondo è invece bizantina. Della tattica noi facciamo strategia, che con l'essenza del calcio non collima.

Dice Michels, il profeta del calcio olandese, con la sua aria cattedratica: «Voi non sapete giocare senza palla. Voi curate lo stop, il palleggio e credete che il calcio sia tutto lì. L'errore è quello: il calcio è *anche* lì, ma non è tutto. Io, ad esempio, curo un giocatore affinchè impari i fondamenti essenziali. Magari pochi, ma che li sappia far bene. E poi predico: trattare bene il pallone significa saperne disporre nelle condizioni difficili, cioè con un avversario vicino che ti contrasta, su un passaggio anche imperfetto, nella manovra di testa, in corsa. Il calcio si gioca con la palla e senza palla. Cioè: quando io mi muovo, tutti i miei compagni debbono sapersi disporre in mia funzione e prevedere dove la palla andrà. Questo è il vero calcio. Ed è in questo modo che noi possiamo trasformare il segreto del gioco in una nostra caratteristica fondamentale, una caratteristica che voi non avete: il possesso costante del pallone. Ogni volta che il pallone si allontana troppo, è un pericolo. Esso va trattato in linea breve, verticale, e nel modo più naturale possibile. Come dice Sì, certo, la nostra ispirazione, se le fa piacere scriverlo, è il basket».

Gian Maria Madella

● **L'olandese CRUYFF**

Gli arbitri di Coppa UEFA

BERNA, 15

L'Unione Calcistica Europea (UEFA) ha designato oggi gli arbitri che dirigeranno gli incontri di andata e ritorno del terzo turno eliminatorio della Coppa UEFA. Le partite Juventus (It.) - Ajax Amsterdam (Ol.) saranno dirette a Torino, dall'austriaco Paul Schiller e ad Amsterdam dal francese Rene Vigliani. Gli incontri Napoli (It.)-Bani Ostrava (Cec.) saranno diretti, a Napoli, dal romeno Gheorge Petriceanu e ad Ostrava dallo svizzero Jean Dubach. Le partite del terzo turno della Coppa UEFA saranno giocate il 27 novembre (andata) e l'11 dicembre (ritorno).

---

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Coppa re di Svezia: Italia supera il turno

● **L'ITALIA ha superato il turno nella Coppa Re di Svezia di tennis, in svolgimento a Bruxelles. Ieri Corrado Barazzutti, nel secondo singolare, ha battuto per 4-6, 7-5, 6-0 il belga Hombergen, mentre nel primo anche Antonio Zugarelli aveva avuto la meglio su Bernard Mignot (che giovedì aveva battuto Barazzutti) per 6-3, 4-6, 6-0. Gli azzurri Panatta e Bertolucci hanno poi perso il «doppio» ma a qualificazione ormai acquisita, visto che l'Italia era in vantaggio per 3-1.**

TRIS: 15 - 3 - 4 (la quota L. 1.214.356)

● **PREMIO VINOVO (L. 5.000.000, m. 1800 - corsa TRIS): 1) Luccio (L. Mento) sig. L. Aghem; 2) Alife; 3) Calvello; 4) Golden Rule. N.P.: Alna'ir, Bandolero, Eta Beta, Aldivonie, Mesai, Farifric, Ottilio, Gladiator, Damia, Aveu, Kashmir Hawk. Lunghezze: 1, 3/4, 1 1/2. Tot. 225, 80, 59, 65 (312). Combinazione vincente TRIS: 15 - 3 - 4. Ottima la quota: L. 1.214.356 per 100 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Oller Kat, Icaro, Natal, Queen of Aran, Chilombe, Rurik.**

Bugner-Cané il 5 gennaio a Londra

● **IL CAMPIONE EUROPEO dei massimi Joe Bugner porrà il titolo in palio a Londra il 9 gennaio prossimo contro l'italiano Dante Canè. Bugner, quarto nelle graduatorie mondiali, ha battuto ai punti l'americano Jimmy Ellis martedì. Il 3 dicembre, incontrerà un altro americano, Boone Kirkman. Il 24enne campione continentale spera di tentare l'attacco al titolo mondiale dei massimi l'anno prossimo.**

Judo juniores: altre 2 medaglie agli azzurri

● **DOPO LE TRE MEDAGLIE di Feltò (argento), Rosati (bronzo) e Gamba (argento), ai campionati europei juniores di judo, in corso a Tel Aviv, ieri altra serata trionfale degli azzurri. Nella categoria kg. 63 la vittoria è andata a Felice Mariani che ha sconfitto l'austriaco Wilhelm Reizelsdorfer, e nella categoria oltre kg. 85 è stato Mario D'Aminelli a conquistare il titolo, battendo l'altro azzurro Gino Pacitti.**

Sabbadini precisa

Arcari-Napoles si farà a Roma

CITTA' DEL MESSICO, 15

Josè «Mantequilla» Napoles, campione mondiale dei welters, ha dichiarato che le trattative per un combattimento con Bruno Arcari non si sono ancora concluse. Commentando la notizia dell'annuncio fatto martedì dall'organizzatore romano Rodolfo Sabbatini, il campione del mondo ha detto: «*In Italia possono annunciare ciò che vogliono. Io non ho accettato alcunchè, e non ho firmato contratti, per il momento. Nessuno mi ha proposto questo incontro*».

Il campione del mondo, che deve mettere la sua corona in palio con l'argentino Horacio Saldano, il 14 dicembre prossimo a Città del Messico, ha aggiunto che per recarsi in Italia «*Mi dovrebbero garantire una borsa di trecentomila dollari* (circa duecento milioni di lire)». Fra gli spettatori di Napoles-Saldano saranno anche il campione mondiale dei pesi medi (versione WBA) Carlos Monzon e il suo procuratore, Tito Lectoure, che — a detta dell'organizzazione Jaime De Hora — si sarebbero dichiarati propensi ad iniziare una trattativa per la rivincita da concedere al campione mondiale dei welters, che l'argentino batté a Parigi, il 9 febbraio scorso, per abbandono alla settima ripresa.

Interpellato a proposito delle dichiarazioni fatte a Città del Messico da Josè Napoles, l'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha confermato invece di essere già in possesso dei contratti firmati per un campionato del mondo dei pesi welter da disputarsi nel prossimo aprile in Italia tra il detentore Napoles e l'italiano Bruno Arcari.

«*Ho trattato questo combattimento con le persone più qualificate a farlo e cioè il procuratore di Napoles, Cuco Conde, e l'organizzatore maggiormente interessato all'attività del campione mondiale, Parnassus. Probabilmente Napoles cerca pubblicità per il "mondiale" con Horacio Saldano in programma il prossimo 14 dicembre. Quindi nessuna preoccupazione sul prossimo impegno di Arcari. Il campionato del mondo si farà a Roma.*

NELLA FOTO: *Napoles.*

Superando il collaudo per la prossima stagione

La nuova Ferrari 312T entusiasma a Vallelunga

La nuova Ferrari formula uno, con la quale la casa di Maranello disputerà il campionato mondiale 1975, ha provato per quattro giorni sulla pista romana di Vallelunga, pilotata prima dall'austriaco Niky Lauda e poi dallo svizzero Clay Regazzoni.

I due piloti hanno ottenuto con questa «nuova arma» della Ferrari e dell'automobilismo italiano risultati quanto mai lusinghieri. Il risultato migliore è venuto quando al volante della macchina c'era l'austriaco che ha compiuto più di un giro di pista e in due differenti giornate, nel tempo di 1'7"5/10 superando i 170 chilometri orari sui 3200 metri della difficilissima pista romana. Ma anche Regazzoni ha avvicinato notevolmente questo limite e in generale la macchina si è costantemente tenuta su questa media.

Mai nessuna macchina prima della 312T (questa la sigla che contraddistingue la nuova Ferrari) aveva ottenuto sulla pista di Vallelunga simile risultato. Il primato ovviamente ottenuto in forma privata e non in gara non potrà essere ufficialmente riconosciuto ma resta il fatto che la macchina si presenta come la regina di Vallelunga, di una pista cioè sulla quale le verifiche sono quanto mai probanti per le numerose e difficili curve alle quali segue anche un tratto dove sono possibili altissime velocità, sì da costituire nell'insieme un campo di prova molto indicativo.

I quattro giorni di prove conclusi ieri sera hanno messo in evidenza anche i progressi compiuti dalla vecchia 312 B/3, la macchina con la quale l'anno passato la Ferrari ha vinto più volte ed è andata ad un soffio dal titolo mondiale. Con questa macchina la Ferrari disputerà le prime due prove del campionato mondiale in Sudamerica ed è pertanto importante che le modifiche apportate alle sospensioni anteriori l'abbiano resa più veloce e quindi ancora più competitiva, in attesa che i tecnici possano schierare alla partenza dei gran premi l'ultima loro creazione.

La nuovo monoposto Ferrari è una vettura completamente ridisegnata, soltanto alcuni particolari sono identici alla B/3 che andrà presto in disuso. Le ragioni principali della maggiore velocità della «nuova» 312 T rispetto alla «vecchia» 312 B/3 il pilota Niky Lauda le spiega così: **«Le differenti condizioni aerodinamiche, le modificazioni apportate alle sospensioni e particolarmente a quelle anteriori e in generale la buona distribuzione dei pesi ne hanno fatta una macchina più facile da guidare e particolarmente capace di entrare in curva più velocemente; questo determina l'uscita dalle curve medesime con maggiore potenza e di conseguenza una più rapida accelerazione. Rispetto alla B/3 con questa macchina avremo su tutti i circuiti un notevole miglioramento; sulla pista di Vallelunga questo vantaggio dovrebbe essere almeno di cinque decimi».**

Partendo da queste considerazioni Lauda deduce: **«L'anno scorso con la B/3 già riuscivamo a vincere e a partire in prima fila, mi sembra pertanto logico poter sperare per il 1975 in risultati migliori e visto che al titolo mondiale ci siamo andati molto vicino questa volta dovremmo vincerlo».**

Eugenio Bomboni

Domani ad Oran Park

Lella Lombardi al G.P. d'Australia

SYDNEY, 15

L'italiana Lella Lombardi domenica prenderà parte nel circuito di Oran Park (una cinquantina di chilometri da Sydney) al Gran premio automobilistico d'Australia, valevole anche quale quinta prova del campionato australiano di Formula uno, titolo già conquistato da Max Stewart su Lola, vincitore delle prime quattro prove.

Lella Lombardi ha accentrato l'interesse degli appassionati. Alla sua prima uscita a Melbourne sul circuito di Sandown Park il 27 ottobre scorso, l'automobilista torinese si è piazzata al terzo posto perdendo la seconda posizione per un soffio. Suo, tuttavia il record sul giro ad oltre 178 chilometri di media.

Se si tiene conto che la Lombardi ha avuto a sua disposizione solo un giorno per assuefarsi alla vettura (una Matich costruita oltre due anni fa), al circuito e alle condizioni ambientali, il risultato ottenuto è stato superiore alle aspettative. In una conferenza stampa tenuta a Sydney, Lella Lombardi ha dichiarato che domenica farà di tutto per migliorare il risultato precedente.

Il circuito di Oran Park è più lento di quello di Melbourne e si adatta molto di più alle caratteristiche della macchina. Gli avversari più pericolosi per l'italiana, oltre a Max Stewart, saranno Warwick Brown, Kevin Bartlett e Graeme Lawrence, tutti su Lola.

Totocalcio

Alessandria-Novara	x
Atalanta-Arezzo	1
Brindisi-Perugia	x 1 2
Catanzaro-Avellino	1 x
Foggia-Spal	1
Genoa-Como	1 x
Palermo-Parma	1 x
Pescara-Sambenedettese	1
Reggiana-Brescia	1 x 2
Verona-Taranto	1
Venezia-Piacenza	1
Bari-Catania	x
Benevento-Messina	x 1

Totip

PRIMA CORSA:	1 2
	2 1
SECONDA CORSA:	1
	1
TERZA CORSA:	1 1
	1 x
QUARTA CORSA:	2 1
	1 x
QUINTA CORSA:	2
	1
SESTA CORSA:	1 x 2
	x 1 1

serenamente COPPA

distribuiti in Italia da:
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO BIELLA

POOL 13 AZZURRI FISI

sci Rossignol

VINCITORI ASSOLUTI
COPPA DEL MONDO MASCHILE 1974

Serenamente
quando si è sicuri della superiorità del proprio prodotto, si può partecipare a una competizione come la Coppa del Mondo.
E vincerla, quando la sfortuna non si accanisce troppo.
Come è successo a noi quest'anno.

Serenamente
accettiamo il fatto che ci siano altri buoni sci.
Perché siamo convinti che soltanto da una leale concorrenza nasce lo stimolo per un continuo miglioramento del prodotto. E con il prodotto migliore, si sà, si vince la Coppa del Mondo.

Vincere la Coppa del Mondo
è già una bella soddisfazione.
Vincerla serenamente è una grande soddisfazione
Ma non partecipiamo alle competizioni soltanto per questo. Dalle competizioni vogliamo altre cose.
Soprattutto un esame severo sulla validità del nostro impegno di ricerca tecnica.
Proprio per darvi uno sci di cui stare sereni. Voi e noi.

spedizione 2°